



ente capofila



Il fattore B Brasile Green

IL BOLLETTINO

MARZO 2025



www.osservatoriobrasile.info

Progetto realizzato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ai sensi dell'art. 23 bis del D.P.R. 18/1967





Il progetto

Il progetto "Osservatorio Brasile: i passi del gigante green nella transizione ecologica" monitora le politiche e le azioni del Brasile nella transizione ecologica, evidenziandone l'impatto regionale e globale, fornendo informazioni aggiornate a policy maker, imprese e pubblico generale, interessate all'attore cruciale per il futuro dell'economia green. Si alimenterà la discussione sul tema, senza tralasciare criticità e nuove prospettive, integrando considerazioni di natura economica, ambientale e sociale e con un focus sulle relazioni del Brasile con Italia e Unione Europea.

INDICE



Bollettino a cadenza mensile realizzato nell'ambito del progetto "Osservatorio Brasile: i passi del gigante green nella transizione ecologica".



"Nella lotta per la sopravvivenza, non c'è spazio per negazionismo e disinformazione"



Greenwashing in Brasile: gli sviluppi normativi da monitorare

pag. 1

L'eredità di Belo Monte: il rischio di una transizione ecologica senza giustizia climatica

pag. 3

Italia e Brasile rafforzano scambi e investimenti aprendo nuove opportunità di cooperazione strategica

pag. 5

Il nuovo mercato dei crediti di carbonio in Brasile e le sue criticità

pag. 7

Greenwashing in Brasile: gli sviluppi normativi da monitorare



Negli ultimi anni il Brasile ha rafforzato gli sforzi per regolamentare le dichiarazioni ambientali delle aziende e contrastare il fenomeno del greenwashing. Questi sviluppi legislativi e giurisprudenziali sono stati stimolati dalla crescente consapevolezza dei consumatori, soprattutto tra le generazioni più giovani, che tendono a fare scelte di acquisto influenzate dalla sostenibilità delle aziende. Di conseguenza, molte imprese sono spinte a fare dichiarazioni di sostenibilità, le cosiddette green claims, per attrarre nuovi consumatori. Tuttavia, per evitare il greenwashing, le aziende devono essere in grado di fornire prove concrete e verificabili a sostegno di tali dichiarazioni.

Un'indagine del 2024 condotta da Market Analysis in Brasile ha rivelato che l'85% delle dichiarazioni ambientali sui prodotti tecnologici analizzati è fuorviante. Nonostante un aumento del 46% delle etichette "green" dal 2010, la percentuale di dichiarazioni ingannevoli è rimasta stabile. Il settore dell'elettronica è particolarmente critico: nel 2024, solo il 9% dei prodotti aveva certificazioni ambientali verificate, un crollo rispetto al 47% del 2014. Invece di migliorare, il fenomeno del greenwashing è aumentato, con il 92% delle affermazioni ambientali nel settore rivelatesi ingannevoli.

In questo contesto, ci sono diversi aspetti chiave da monitorare riguardo al greenwashing: i) Normative più stringenti sulle dichiarazioni ambientali. Il Brasile ha visto un aumento delle normative volte a regolamentare le dichiarazioni ecologiche delle aziende.

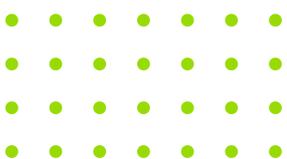
L'Autorità per la Concorrenza (CADE) e il Consiglio Nazionale per l'Autoregolamentazione Pubblicitaria (CONAR) hanno rafforzato le linee guida per evitare affermazioni ingannevoli o fuorvianti. Le aziende sono ora tenute a fornire prove concrete e verificabili per giustificare qualsiasi dichiarazione relativa alla sostenibilità, riduzione delle emissioni o impatto ambientale positivo. Inoltre, è in fase di valutazione il Progetto di Legge 2838/22, che mira a classificare le attività economiche in base ai loro impatti sociali, ambientali e climatici, e a scoraggiare il greenwashing.

ii) Aumento delle cause legali per greenwashing. Sempre più consumatori e organizzazioni ambientaliste stanno portando in tribunale aziende accusate di pubblicità ingannevole legata alla sostenibilità. Le recenti decisioni giuridiche mostrano un orientamento più rigoroso verso le imprese che non rispettano le promesse ecologiche fatte al pubblico. Le sanzioni possono includere multe elevate, obblighi di ritrattazione e danni reputazionali significativi.

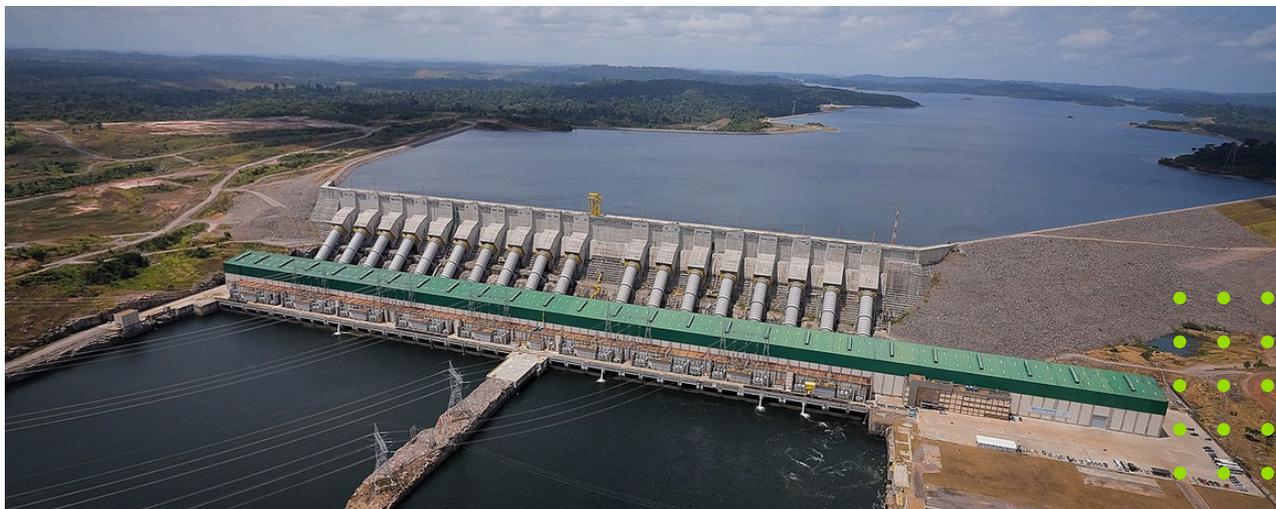
iii) Integrazione della sostenibilità nei requisiti di tipo ambientale, sociale e di governance (ESG). Nel settore finanziario brasiliano, le autorità di regolamentazione hanno introdotto misure per contrastare il greenwashing e promuovere la trasparenza ESG. La Commissione Brasiliana per i Titoli e gli Scambi (CVM) richiede alle aziende quotate di riportare informazioni ambientali secondo il principio "comply or explain". Tale principio, utilizzato in ambito normativo e regolamentare, consente alle aziende o alle organizzazioni di non essere obbligate a rispettare una determinata regola o normativa, a condizione che forniscano una spiegazione adeguata del motivo per cui non l'hanno rispettata.

L'ANBIMA impone ai fondi 100% sostenibili di aggiungere il suffisso "IS" nei loro nomi, mentre il Consiglio Monetario Nazionale (CMN) obbliga le istituzioni finanziarie a integrare criteri sociali, ambientali e climatici nelle loro politiche operative.

In conclusione, il Brasile sta compiendo significativi passi avanti nel contrastare il greenwashing attraverso normative più rigorose, un controllo giuridico più severo e una crescente attenzione ai criteri ESG. Le aziende operanti nel Paese devono adottare strategie di sostenibilità trasparenti e verificabili per evitare rischi legali e mantenere la fiducia dei consumatori. Monitorare questi sviluppi sarà cruciale per chiunque operi nel mercato brasiliano e voglia mantenere un vantaggio competitivo nel panorama della sostenibilità aziendale.



L'eredità di Belo Monte: il rischio di una transizione ecologica senza giustizia climatica



Centrale elettrica di Belo Monte. Foto Bautista/VDR, Wikimedia Commons

Non si possono comprendere le conseguenze del cambiamento climatico ignorando il contesto economico, sociale e politico in cui si manifesta, poiché i suoi effetti non colpiscono tutti allo stesso modo, ma l'intersezione di fattori come etnia e classe sociale ne determina la gravità. Da qui nasce il concetto di razzismo ambientale, coniato per evidenziare come il degrado ambientale o eventi meteorologici estremi colpiscono in modo sproporzionato le comunità nere e indigene. Anche in Brasile diverse personalità della sfera politica, accademica o della società civile hanno contribuito a questo dibattito. La sociologa e attivista Rita Maria da Silva Passos, per esempio, ha analizzato le pratiche di razzismo ambientale nel paese, constatando come questo fosse fortemente legato al razzismo strutturale e venisse utilizzato come meccanismo di esclusione legato all'espansione capitalistica.

Un esempio recente sono i fatti legati alle forti piogge e inondazioni registrate nello stato di Rio de Janeiro nel gennaio del 2024, che hanno causato 12 morti. In questa occasione, la Ministra per l'Uguaglianza Razziale, Anielle Franco, ha attribuito parte della responsabilità di questa tragedia al razzismo ambientale, mettendo in risalto la discriminazione sistemica che espone le comunità nere, indigene e povere a maggiori rischi ambientali, come vivere in aree soggette a disastri naturali. Franco ha sottolineato come le aree più colpite dalle inondazioni siano spesso quelle con problemi abitativi preesistenti, evidenziando la necessità di affrontare le disuguaglianze razziali e sociali nelle politiche ambientali.

La ministra ha inoltre rimarcato che, nonostante la maggiore esposizione al degrado ambientale o eventi meteorologici estremi, sono proprio le comunità quilombolas (formate dai discendenti di persone schiavizzate) e indigene che hanno la potestà di attuare come agenti fondamentali nella preservazione del pianeta. Tuttavia, il concetto di razzismo ambientale non si riferisce solo alle conseguenze del cambiamento climatico, ma serve anche per denunciare i processi di transizione ecologica promossi da politiche ambientali - come per esempio la costruzione di impianti di energia rinnovabile o altre attività estrattive - che risultano essere dannosi per la popolazione locale, specie le comunità indigene. In questo caso, si tratta di razzismo ambientale perché è comune osservare come queste iniziative vengano implementate senza il consenso della comunità e/o senza garantire loro benefici diretti. Un caso emblematico, controverso e utile per comprendere le dinamiche di razzismo istituzionale sottostanti ad alcune politiche ambientali è la costruzione del complesso idroelettrico di Belo Monte sul fiume Xingu, nello stato del Pará in Brasile, nella regione amazzonica.

Questo megaprogetto è andato sviluppandosi parallelamente a un crescendo di proteste guidate da leader indigeni, ambientalisti e attivisti per i diritti umani, che hanno presentato più di 20 cause alla Procura Federale dello Stato del Pará per arrestare i lavori, evidenziandone le violazioni dei diritti umani e ambientali. Tuttavia, queste non hanno ottenuto i risultati desiderati, e nel secondo governo Lula (2007-2011) il progetto di Belo Monte venne inserito nel PAC (Programma di Accelerazione della Crescita) come parte della strategia energetica nazionale, finché nel 2016 la diga cominciò a operare. Ed è così che mentre il governo vanta la costruzione di una delle centrali idroelettriche più grandi al mondo, con una capacità di 11.233 megawatt, d'altra parte i danni ambientali, sociali ed economici provocati hanno avuto conseguenze drammatiche sulla popolazione locale, privata della sua principale fonte di sostentamento - la pesca - e di conseguenza costretta a migrare. Inoltre, la rapida urbanizzazione della zona stimolata dai lavori ha provocato un forte aumento della violenza, aggravata anche da un crescente traffico di droga. Per il suo impatto politico ed economico, così come per la sua storia di lotta indigena e ambientalista, la diga di Belo Monte è un simbolo delle controversie che possono generare le politiche ambientali e per la transizione energetica che affondano le loro basi in un sistema di razzismo istituzionale e ambientale. Ciò evidenzia che la soluzione al cambiamento climatico e il processo di transizione energetica da intraprendere deve allinearsi alla lotta contro il razzismo e altre forme di discriminazione, attraverso un'ottica di giustizia ambientale che garantisca il coinvolgimento delle comunità locali nella presa di decisioni, garantendo che le politiche ambientali rispettino le loro tradizioni e apportino loro benefici.

Italia e Brasile rafforzano scambi e investimenti aprendo nuove opportunità di cooperazione strategica



Rio de Janeiro, 18/11/2024 - La Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, con il Presidente del Brasile, al suo arrivo al Vertice G20. Presidenza del Consiglio dei Ministri

Le relazioni tra Italia e Brasile si rafforzano in diversi ambiti, consolidando un partenariato strategico sempre più solido. L'intensificarsi degli scambi commerciali, gli investimenti bilaterali e gli incontri di alto livello testimoniano la volontà di approfondire la cooperazione non solo sul piano economico, ma anche in ambiti culturali, scientifici, tecnologici e nella lotta alla criminalità transnazionale e alla violenza di genere.

Nei primi nove mesi del 2024, l'interscambio commerciale tra Italia e Brasile ha registrato un incremento del 13%, raggiungendo i 7,89 miliardi di euro. Le importazioni brasiliane di prodotti italiani sono cresciute del 9,8%, attestandosi a 4,53 miliardi di euro, mentre le esportazioni brasiliane verso l'Italia sono aumentate del 17,7%, raggiungendo i 3,36 miliardi di euro. Il saldo commerciale si conferma favorevole all'Italia per 1,17 miliardi di euro. Secondo Lorenzo Galanti, Direttore Generale di ICE, questa crescita riflette la ripresa economica tra i due Paesi, i cui rapporti commerciali sono quintuplicati negli ultimi 35 anni. L'importanza delle relazioni bilaterali è stata confermata dagli incontri istituzionali di alto livello. In occasione del G20 di Rio de Janeiro del 18-19 novembre 2024, la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha incontrato il Presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva per discutere il nuovo Piano di Azione del Partenariato Strategico Italia-Brasile 2025-2030.

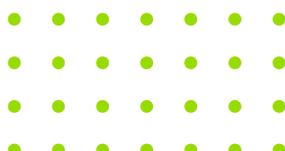
Questo aggiornamento, che sostituirà il precedente piano risalente al 2010, mira a rafforzare la cooperazione in settori innovativi e strategici, rendendolo più aderente alle attuali sfide globali. Lula ha inoltre invitato Meloni a una futura visita in Brasile per proseguire il dialogo bilaterale.

Il 27 gennaio 2025 si è svolta a Brasilia la VI sessione del Meccanismo di Consultazioni Politiche tra Italia e Brasile, presieduta dall'Ambasciatore Riccardo Guariglia e dall'Ambasciatrice Maria Laura da Rocha. Durante l'incontro sono stati discussi temi di cooperazione economica e multilaterale, tra cui la riforma della governance internazionale e le crisi in Venezuela, Ucraina e Medio Oriente ed è stata presentata una prima bozza del Piano di Azione Strategico 2025-2030. L'Italia mantiene una presenza economica rilevante in Brasile, con circa 1.000 imprese attive nel Paese e investimenti complessivi superiori ai 40 miliardi di euro, con un picco di 15,3 miliardi nel 2022. Accanto ai settori tradizionali (manifatturiero, automotive, energia, infrastrutture e telecomunicazioni), si stanno affermando investimenti in comparti innovativi, quali la transizione energetica e l'agricoltura 4.0.

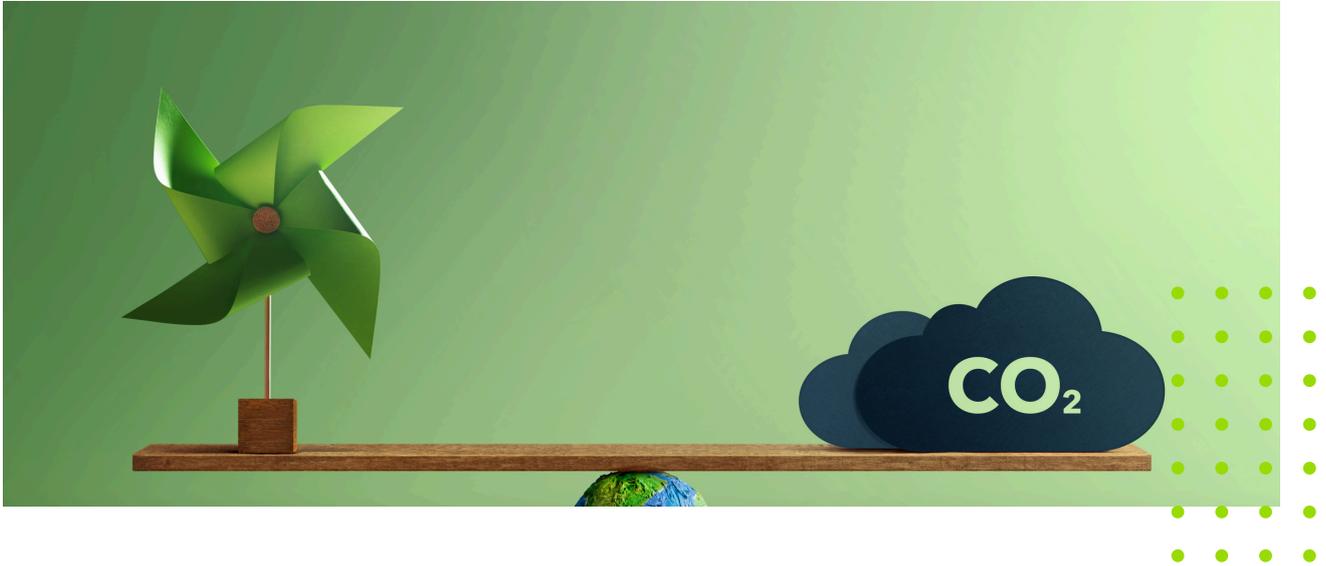
In merito agli investimenti nel settore energetico, spiccano diverse iniziative, quali l'operazione di Push Strategy di SACE da 400 milioni di dollari a favore di Eletrobras, la principale società elettrica dell'America Latina. Il finanziamento a supportare la crescita di Eletrobras e a creare opportunità di business per le PMI italiane, in particolare nel settore delle energie rinnovabili.

Anche Enel ha annunciato un importante piano di investimenti in Brasile, pari a 6,1 miliardi di reais (circa 1 miliardo di euro) per il periodo 2025-2027, con un incremento del 75% rispetto al precedente. Enel, che opera negli Stati di Rio de Janeiro, San Paolo e Ceará, servendo oltre 15 milioni di clienti, punta al potenziamento delle infrastrutture e all'assunzione di 2.000 nuovi dipendenti entro il 2026. Il piano prevede inoltre la costruzione della nuova stazione di São Gonçalo, l'ammodernamento di 90 unità operative e la realizzazione di 300 km di nuove reti elettriche con l'installazione di 900 trasformatori e 45.000 tralicci.

Concludendo, le relazioni tra Italia e Brasile si confermano in costante crescita, con un rafforzamento del dialogo politico, un incremento degli scambi commerciali e una solida presenza delle imprese italiane nel Paese sudamericano. Le prospettive per il futuro sono positive, con investimenti strategici in settori innovativi e un rinnovato impegno nella cooperazione bilaterale.



Il nuovo mercato dei crediti di carbonio in Brasile e le sue criticità



Lo scorso dicembre, il presidente Lula ha firmato la legge n. 15.042, che istituisce il Sistema Brasiliano per lo Scambio di Quote di Emissioni di Gas Serra (SBCE), costituendo un mercato del carbonio regolamentato nel Paese. Cos'è e come funziona questo mercato? Si tratta di un sistema di negoziazione e scambio tra aziende e governi che stabilisce un sistema di bonus per gli enti privati che riducono le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera.

Questo scambio si basa, appunto, in crediti di carbonio, ognuno dei quali corrisponde a una tonnellata di CO₂ che non è stata emessa nell'atmosfera. Chi dimostra di aver ridotto le proprie emissioni potrà vendere i propri crediti alle aziende le cui emissioni superano la soglia stabilita, permettendo una compensazione globale di emissioni di CO₂ generate. In questo modo, i crediti di carbonio permettono alle aziende e ai governi di compensare le loro emissioni di CO₂ finanziando altre iniziative di protezione dell'ambiente o di riduzione del cambiamento climatico, come la riforestazione o l'energia rinnovabile. Istituito ufficialmente nel 2005 con l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, il mercato dei crediti di carbonio è stato promosso come una misura efficace nella lotta contro il cambiamento climatico. Tuttavia, è necessario analizzarne anche la criticità, sia su scala globale, sia rispetto al caso concreto del Brasile. Se è vero che da un lato i mercati del carbonio aiutano a incanalare risorse finanziarie per sostenere le attività volte a ridurre le emissioni a livello globale o altre

iniziative di mitigazione e adattamento, uno dei rischi che possono comportare è il greenwashing promosso da aziende che potrebbero sfruttare i crediti di carbonio per migliorare la propria immagine, senza adottare misure effettive per modificare i propri processi produttivi in modo sostanziale e ridurre le proprie emissioni di gas serra. Ciò minaccia la sostenibilità e l'efficienza delle politiche climatiche, visto che senza misure concrete che permettano un cambio netto e volto alla riduzione o annullamento delle emissioni da parte delle aziende, questo mercato non garantisce un impatto durevole e davvero trasformativo, offrendo soluzioni momentanee e su piccola scala, senza affrontare direttamente le criticità globali e sistematiche del cambiamento climatico.

Nel caso specifico del disegno di legge approvato recentemente in Brasile, una sua criticità è l'esclusione delle attività agricole e zootecniche primarie dalla regolamentazione. Si tratta di un fattore rilevante, considerando che nel 2023 il settore agroalimentare rappresentava il 24,1% del PIL brasiliano. Ciò fa sì che i risultati positivi a favore del finanziamento per l'ambiente che tale mercato avrebbe potuto apportare vengano quasi annullati: oltre a essere uno dei principali motori dell'economia brasiliana, il settore agroindustriale contribuisce a il 74% delle emissioni del Brasile, specialmente a causa della deforestazione legata all'espansione agricola. Di conseguenza, escludendo questo settore, l'efficacia del mercato dei crediti di carbonio risulta fortemente ridotta, limitandone l'impatto sulle emissioni nazionali e mettendo in discussione la reale portata della legge approvata.



Autori e contatti

Laura Manzi

Desk America Latina, Il Caffè Geopolitico

l.manzi@ilcaffegeopolitico.net

Maria Elena Rota Nodari

Desk America Latina, Il Caffè Geopolitico

m.rotanodari@ilcaffegeopolitico.net

Coordinamento scientifico

Carmen Forlenza

Osservatorio America Latina, AMIStaDeS APS

c.forlenza@amistades.info

Progetto grafico: Ilaria Danesi

A large, vibrant Brazilian flag is shown waving against a bright, hazy sky. The flag's green and yellow colors are prominent, with the central blue globe and the white banner with the motto 'ORDEM E PROGRESSO' clearly visible. The flag is attached to a dark pole on the left side.

"Il Fattore B. Brasile Green" è un progetto del Centro Studi AMIStaDeS APS, realizzato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ai sensi dell'art. 23 bis del D.P.R. 18/1967.

Materiali su www.osservatoriobrasile.info
e iscrizione alla newsletter su
www.amistades.info